

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1875

PRESIDENTE. In tal caso parli ora, onorevole Manfrin.

MANFRIN. Il ministro dell'interno ha il proposito di sopprimere gli 87 commissariati distrettuali che esistono attualmente nelle provincie venete.

Confesso il vero, quando ho inteso esservi questa intenzione, mi sono un poco meravigliato, poichè sempre per il passato si era lodata questa istituzione come quella che doveva raccogliere mansioni finanziarie ed amministrative, quale continuazione dei cancellieri del censo del primo regno italico, e corrispondere ad una proposta fatta da un nostro collega, il deputato Bargoni, circa le delegazioni di finanza, nelle quali perfettamente consentiva. Questa istituzione, che nella località minore raccoglieva tutti gli uffici provenienti dalla pubblica amministrazione, dava maggiore unità di concetto e produceva economie, aveva tutte le mie simpatie.

L'onorevole ministro, io credo, divideva questa opinione, e ricordo che nella tornata del 25 novembre 1873 egli si espresse in questo modo: chiedo il permesso di ripetere le sue stesse parole.

« Io credo, diceva l'onorevole ministro, che una organizzazione amministrativa, la quale avesse avvicinato i cittadini contribuenti ad un funzionario governativo, il quale avesse avuto nelle mani e le cose di finanza e le cose d'amministrazione, avrebbe giovato assai al buon andamento dell'amministrazione nostra. »

Io credo che l'onorevole ministro sia tuttora di questo parere.

Se non che sono sopraggiunti dei fatti, i quali in verità modificarono la condizione di cose rispetto ai commissariati distrettuali.

Il primo fatto proviene dalla nostra legge comunale e provinciale, la quale ha uno scopo che non credo abbia ancora raggiunto, vuole cioè che il piccolo sia eguale al grande, vuole che tutti i comuni siano ad una stessa stregua, epperò i commissariati distrettuali hanno perso le mansioni che avevano sui comuni minori.

Il secondo fatto è l'istituzione delle intendenze, le quali fatte per raggruppare le mansioni di finanze in un solo ufficio, ne risultarono invece composte di tanti speciali uffici nelle località minori; dimodochè i commissariati hanno perduto anche le mansioni finanziarie che avevano; quindi di essi più non rimane che il nome; la sostanza è sparita.

Non si impiegano quasi più neppure per la pubblica sicurezza, in primo luogo perchè i tempi sono mutati; secondariamente perchè nelle provincie venete non vi è molto bisogno di funzionari di pubblica sicurezza; in terzo luogo perchè il personale

amministrativo è in generale poco adatto a queste mansioni.

Stando così le cose e non volendosi mutare, il pensiero della soppressione dei commissariati distrettuali nasce naturalmente e non può produrre invero opposizioni. Dirò anzi che, trattandosi della semplice soppressione, io mi accosto all'idea dell'onorevole ministro e l'accetto come mezzo più radicale di economia, però ad una condizione, condizione alla quale io credo vorrà assentire lo stesso onorevole ministro...

COMIN. Domando la parola per una mozione di ordine.

MANFRIN. La condizione mia è che il provvedimento sia logico, perchè se l'onorevole ministro mi dice: i commissariati distrettuali sono ristretti ora a poche mansioni, le quali non reputo necessarie, quindi li soprimo, il ragionamento suo non fa una grinza, è una dimostrazione corretta che non ha bisogno di commenti. Se però egli mi dice: i commissariati sono inutili, ma ad essi voglio sostituire dei funzionari, i quali facciano le stesse cose che ora fanno i commissariati, io confesso che non so più trovare il filo logico del ragionamento, ed in questo caso l'idea sua non sarebbe la migliore, e lo pregherei di mantenere lo stato attuale delle cose e di non pregiudicare la questione.

Diffatti, è accettabile un provvedimento, il quale lasci senza perturbarla questa parte ancora inesplorata della nostra amministrazione, ma complicarla con un'altra, la quale certamente verrà a destare dei malcontenti, a suscitare un vespaio, non mi pare buon sistema e migliore cosa sia il seguire la via più semplice. Senza contare le gare, le lotte locali, senza contare il desiderio che tutti i paesi manifesteranno di avere sotto-prefetture (le solite cose che avvengono in tali casi e che abbiamo pur veduto pochi anni or sono, quando si trattò della istituzione dei tribunali), io non credo che l'argomento sia ancora bene studiato.

Io capisco benissimo che il Governo non voglia ora, ad un tratto, radiare tutte le sotto-prefetture del regno, perchè fino a che abbiamo delle provincie, come, per esempio, la Basilicata grande come mezza la Toscana, con pochi mezzi di comunicazione, egli è impossibile che un solo prefetto possa essere sufficiente; e non si possono contestare al Governo i mezzi che gli sono necessari per governare. Ma per le provincie venete la condizione è diversa. La regione veneta si compone delle provincie più tranquille del regno e sono raggruppate a breve distanza.

Del resto, venire alla semplice soppressione dei commissariati, è un lasciare non tocca la questione